



## QUESTIONE D' ATTUALITÀ

---

### L' opera della Massoneria

Pochi rigli comparsi sul giornale *Avanti!* davano conto testè di un fiero dissidio, scoppiato in una Loggia massonica in Roma, tra fratelli ammiratori di Crispi e fratelli protestanti contro l'apoteosi che se ne è fatta a Palermo.

Noi che ne stiamo fuori e che ci studiamo di essere sempre sereni nei nostri apprezzamenti, possiamo, ci sembra, manifestare alcune libere considerazioni che ci sono suggerite da questo fatto.

Prima di tutto, le onoranze a Crispi, a parer nostro, non dovevano esser volute neanche dagli amici di lui, perchè il giudizio degli uomini politici non spetta ai contemporanei, ma alla storia; e, nel fervore delle lotte, siano o no sincere, di parte, le glorificazioni provocano gli avversari. E per questo non fu serio promuoverle, come è stato anche meno serio volerle elevare a dimostrazione nazionale e patriottica. Nel caso speciale poi, chi, anche in buona fede, avesse voluto rendere omaggio all'uomo che aveva contribuito all'unità d'Italia, non poteva dimenticare due fatti che non soffrono smentite nè diversità di apprezzamenti: la moralità dell'uomo, la politica liberticida nella sua ultima presenza nel Gabinetto italiano.

Questi due fatti non tolgono — diciamolo seriamente — che il Crispi possa avere legati a sè per vincolo di riconoscenza molti uomini, che, lui consenziente, o all'ombra di lui, ottennero favori leciti ed illeciti. E che questi uomini sentano il desiderio e il bisogno o sentano l'interesse di bene augurare all'alto patrono, è cosa plausibile.

Il pubblico giudica della moralità di tale solidarietà, e della natura dei favori ottenuti; ma gli uomini di parte sereni non possono scandalizzarsi che in questo ambiente e in questa cerchia si facciano onoranze al Crispi. Ma quando a tali onoranze partecipa un'Associazione qualunque sia, questa Associazione assume una responsabilità morale e politica: sanziona cioè l'immoralità elevata a sistema e le offese fatte alla libertà. E quanto ad approvare le dittature, le leggi eccezionali, ecc. ecc. si può anche discutere. Un'associazione di moderati infatti può trovare coerenti ai propri principi lo sgoverno del Crispi ed applaudire al



dittatore; ma come può scindere quest'Associazione la questione morale dalla questione politica? Essa assume dunque almeno la prima di tali responsabilità.

E se la Massoneria, qui in Roma e a Palermo, o collettivamente o in esigua maggioranza, decreta di prendere parte alle onoranze a Francesco Crispi, assume una responsabilità politica ed una morale.

Nè a giustificare l'atto vale la scusa che il Crispi partecipò alla fusione della Sicilia con le altre regioni d'Italia.

Se fu cooperatore dell'unità nazionale, non tenne fede ai principii di libertà — in nome dei quali l'unità stessa si procurò.

La Massoneria, dunque, ha assunto — lo ripetiamo — una responsabilità politica ed una morale.

Ora, per quanto può saperne chi vive fuori di essa, la Massoneria non è un'Associazione politica (fu dichiarato anche recentemente dal suo capo, il Nathan): è un'Associazione umanitaria. E perciò la partecipazione di alcune Logge alle feste di Palermo ha provocato una sconfessione da parte del Nathan. E va bene. Ma forse andava meglio che in nome dei principii umanitarii, si sconfessasse quella partecipazione non solo come atto politico, ma anche come atto non umanitario; è infatti — crediamo — nei supremi interessi dell'Umanità, debbono esser rispettati i diritti di tutti, aboliti i privilegi, resa la giustizia, conservati, promossi, progrediti gli ordini liberi. Il Crispi ha mostrato di saper fare tutto il contrario.

Da questi fatti si rilevano due cose: 1° che l'opera della Massoneria non apparisce mai chiara e precisa nel pubblico, il quale la giudica anzi una Associazione di mutuo soccorso a danno dei terzi; 2° che essa non è un aggregato di forze omogenee capaci di produrre utilmente.

Ed infatti, nonostante che i clericali sbraitino ogni giorno contro la Massoneria, e le attribuiscono una grande potenza, debbono riconoscere pur troppo! che essa, in trent'anni da che Roma è italiana, non è riuscita ad affermarsi mai per una politica nettamente liberale ed anticlericale.

E se la Massoneria conta fratelli nel Parlamento, nel Governo, nei Ministeri, nella scuola, nelle associazioni, l'opera loro è assolutamente inane; e chi guarda di fuori giudica senza malizia, che siano favorite soltanto le persone, e che sia dimenticato o almeno negletto il lavoro di propaganda ad esse affidato.

E quale propaganda?

Gli scopi della Massoneria, prima della compiuta libertà d'Italia, erano o potevano apparire chiari, netti e precisi. Ma ora?

Una propaganda esplicita con la frase « scopi umanitarii » è troppo vasta, troppo complessa; tanto vasta e complessa che non dice più nulla. Anche i preti sostengono, e possono sostenerlo in buona fede, di essere *umanitarii*. Infatti promettono ben terreni e celesti a chi crede ciecamente nella loro dottrina. Anche i conservatori più accaniti sono, dal loro punto di vista, *umanitarii*, perchè credono che il male dipenda dalla libertà, e in conseguenza la ostacolano.



Dunque, il programma della Massoneria per esser chiaro e preciso non può esplicarsi con la frase lata ed elastica « scopi umanitarii ». E se noi, che ne siamo fuori, ci proviamo ad interpretarlo secondo lo spirito moderno, restiamo pienamente delusi rispetto a due dei capisaldi della civiltà: la libertà religiosa, il progresso degli ordini liberi.

Infatti, per quanto si dica e si faccia credere che la Massoneria è anticattolica, non si richiedono dagli ammittendi dichiarazioni rispetto alle credenze religiose. Non si chiedono poi rispetto ai principii politici perchè è noto che accoglie monarchici repubblicani e socialisti, e il fatto che ha dato occasione a scrivere quest'articolo lo proverebbe meglio di ogni altra dimostrazione.

Ora, — domandiamo noi serenamente — la Massoneria così organizzata, può continuare le tradizioni sue, le quali, (parliamo di quelle note al pubblico) furono d'aiuto potente alla causa del risorgimento italiano?

Assolutamente no.

E se noi ci occupiamo qui della Massoneria, lo facciamo perchè ci sembra che in essa possa ritrovarsi tuttora la forza per procedere con efficacia alle nuove conquiste della civiltà.

Ma riteniamo altresì che le condizioni assolute di riuscita ed anche, aggiungiamo, di esistenza per la Massoneria siano: la perfetta comunione di fede politica e religiosa.

Senza di che, non si comprende che cosa possa fare all'infuori dell'esercizio del mutuo soccorso, nè si comprende perchè tenga a conservare l'aspetto e l'ordinamento di società segreta.

Perchè — e ciò ripugna agli spiriti liberi — questa misteriosa organizzazione e le viete forme di rito, condannabili in ogni modo in tempi nei quali se ne fa rimprovero ai preti, svelano il proposito di cospirare.

E dai più si domanda: a che cospirare oggi e perchè? Il tempo delle cospirazioni è finito.

Noi, che non abbiamo invero la tempra di cospiratori, vogliamo per altro, nella serenità nostra, convenire che tutte le limitazioni alle libertà preparate dai Crispi, dai di Rudinì, dai Pelloux, possano giustificare invero le cospirazioni, data la inconscienza massima della maggioranza del popolo; e le conquiste e le rivendicazioni non mancano.

Ma quale può essere l'opera della Massoneria in tali conquiste e in tali rivendicazioni, se, come abbiamo veduto, essa non è un aggregato omogeneo, ma la riunione di uomini diametralmente pensanti?

GIUSEPPE SIGNORINI

---

L'argomento, trattato nel presente articolo è grave, e noi, lasciando ampia libertà di giudizio ai nostri collaboratori, che volessero interloquire sulla questione, desideriamo esprimere fratantanto una nostra opinione.

Ed è che nella società odierna una sola specie di associa-



zione segreta si può ammettere: l'associazione politica rivoluzionaria, che intenda ad abbattere un Governo oppressore. È evidente che un'associazione di questo genere non può essere che segreta, appunto perchè quella forza stessa, che essa combatte, non la lascerebbe vivere pubblicamente un'ora sola.

Ma un'associazione segreta, costituita per un fine permesso o tollerato, come quello di professare una data religione, di promuovere l'incremento delle scienze o delle arti, di diffondere tra il popolo i sani principii di morale, di compiere atti di beneficenza ecc., non si capisce. Le grandi associazioni filantropiche, umanitarie, scientifiche ecc., che si moltiplicano nei paesi civili, agiscono, e non potrebbero non agire apertamente, alla luce del sole.

A che può giovare il segreto per una associazione, che non abbia scopi incompatibili con l'esistenza del regime politico del suo paese e del suo tempo?

A nostro modo di vedere, non solo esso non giova, ma è dannosissimo; perchè nel segreto attecchiscono e si preparano l'intrigo e la corruzione; col favore delle tenebre molti elementi impuri s'insinuano nella migliore delle associazioni, e la pervertono. Un'associazione segreta, che non cospiri, diventa necessariamente una consorzeria, una società di mutuo avanzamento, una combriccola di gente che tenta, stretta insieme, di imporsi alla maggioranza del popolo disunita, per un fine suo particolare, di lucro o di dominazione. Chi negherà che la Massoneria sia ridotta ad un tale partito? che essa serva di strumento all'ambizione e all'ingordigia dei capi, sui quali la moltitudine dei suoi aderenti non esercita nessun controllo, anzi si lascia da essi ciecamente condurre?

In una società veramente democratica ogni consorzeria dovrebbe essere proibita, meglio ancora dovrebbe essere detestata. Che diverrebbe mai la stessa società socialista, se nel suo seno si lasciassero formare coalizioni di uomini, che intendessero ad impadronirsi del timone dello Stato, ad esercitare un'influenza sulla pubblica amministrazione? L'esperienza delle colonie comunistiche ci mostra come la vita di una comunità possa esser messa a repentaglio o addirittura compromessa da coalizioni di questo genere. Gli uomini uniti da un vincolo segreto tendono necessariamente ad abusare della loro forza, arrogandosi privilegi a danno delle moltitudini disunite. Meno sempre il caso di una necessità di difesa, che costringa ad agire segretamente, si può dire che condizione della moralità delle azioni umane è la pubblicità; perchè solo ciò che non è onesto cerca sottrarsi al sindacato della pubblica opinione.

Una riprova di questa verità ce la offre il sistema commerciale attuale, il quale appunto in quella parte che è viziosa si circonda di segreto. Le coalizioni industriali, i *trusts*, sono per lo più segreti, od almeno agiscono segretamente.

Le associazioni operaie hanno migliorato di molto i loro mezzi di azione, e hanno guadagnato a sè l'opinione pubblica, dacchè rinunziarono alle forme cospiratorie e cominciarono ad operare alla luce del sole. La sola organizzazione operaia segreta di questi



ultimi tempi fu costituita negli Stati Uniti: i Cavalieri del Lavoro. E tutti sanno come essa abbia dovuto cedere il posto a più moderne organizzazioni.

Guardata da questo profilo dunque, la Massoneria non può essere — quale che sia la nobiltà de' principii massonici — non può essere una scuola di libertà. La disciplina, che essa impone ai suoi affiliati, la natura gerarchica della sua costituzione, sono essenzialmente anti-democratiche. Quale educazione liberale può dare ai suoi membri un'Associazione, che ha una scala di gradi più lunga di quella di Giacobbe, e che vieta agl'individui dei gradi inferiori forse ogni discussione, certo ogni specie di proposta, di iniziativa, e ad ogni modo nasconde ai loro occhi, e toglie quindi al loro controllo, la vera azione e le vere intenzioni dei superiori?

Riassumendo, la Massoneria è un'organizzazione autoritaria. Le sue forme cospiratorie sono antiquate. La tolleranza, anzi la protezione, che le concedono i Governi, è sospetta. La presenza di funzionarii governativi e de' peggiori uomini politici nel suo seno è, a dir poco, pericolosa. I giovani democratici o radicali, che essa accoglie, sono sorvegliati, tenuti a freno da' capi; e tenuti a bada ne' gradi inferiori con la prospettiva della promozione agli ordini superiori, dove aspettano di veder la luce, di conoscere i veri scopi dell'Associazione, e dove o non giungono o scoprono... un bel nulla.

Se le cose stanno così, ognuno intende quale debba essere l'atteggiamento degli uomini sinceramente liberali e umanitarii di fronte alla Massoneria. Rendiamo onore ad essa per l'opera compiuta nel passato: ma non contiamo su di essa per l'avvenire.

LA RIVISTA

## Teoria e pratica della Cooperazione

(a proposito del Congresso di Como)

Ne' primi giorni di ottobre si è riunito a Como l'11° Congresso nazionale della Cooperazione.

Vi si sono discussi, tra altri importanti argomenti, i seguenti:

1) dei contratti d'affitto di fondi rustici degli Enti pubblici a Cooperative agricole:

2) della costituzione d'una Banca nazionale per le Cooperative;

3) della legislazione fiscale per le Cooperative di consumo; della legge di contabilità per le Cooperative di produzione e lavoro; dell'applicazione del codice di commercio in confronto agli ultimi provvedimenti politici del potere esecutivo;

4) della fusione di Società cooperative di consumo in una stessa località;

5) della costituzione presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dell'Ufficio del Lavoro.